

teatroteatro.it 18.01.2016

Caligola

La follia di chi ha capito cosa sia la libertà e vuole rendere partecipe il mondo della sua scoperta.

Trama:

Da tre giorni, dopo la morte di Drusilla, sua sorella e sua amante, l'imperatore Caligola è scomparso. Preoccupati, i patrizi discutono sull'eventualità di sostituirlo, oppure di attuare un colpo di stato se, una volta tornato, egli non soddisfacesse le loro aspettative. Usciti, entra Caligola sporco di fango e bagnato di pioggia. Egli ha scoperto che gli uomini muoiono e che non sono felici: dunque tutto è menzogna e la sola verità è la ricerca dell'impossibile. Scipione, che vuol bene a Caligola, e Cesonia, amante di Caligola, si domandano come aiutare l'imperatore a superare quello che a loro appare come un turbamento passeggero. Quindi Caligola ricompare e comunica i progetti che intende attuare; abolirà ogni differenza tra il bene e il male, capovolgendo l'ordine della natura e conquistando l'impossibile sulla terra, senza risparmiare confische di beni e condanne a morte indiscriminate. Cesonia, pur essendo sconvolta da questi propositi, per amore accetta di assecondarli. Anni più tardi i patrizi, esasperati dai crimini di Caligola, tramano per ucciderlo, ma Cherea li ammonisce a non sottovalutare il potere dell'imperatore; bisogna spingere la tirannide di Caligola a un punto estremo, accettandone tutti gli eccessi, finché essa non crolli, travolta dalla sua stessa assurdità. Scipione non riesce a staccarsi da lui, nonostante l'imperatore gli abbia fatto uccidere il padre. Cherea si presenta a lui come un filosofo materialista, lo capisce, ma preferisce allearsi con i senatori, che disprezza, ma che gli rendono la vita possibile, e capeggiare la rivolta che ucciderà Caligola. Caligola sembra non curarsene seppure al corrente di tutto: non può più fermarsi, assediato dai nemici, ma anche da coloro che lo amano. Così, in un ultimo impeto distruttivo, strangola Cesonia per raggiungere la solitudine assoluta alla quale aspira e avanza senza incertezza verso i pugnali dei congiurati: tra i rantoli dell'agonia proclamerà: sono ancora vivo!

...continua

Recensione:

La vicenda si svolge attorno ad una grande vasca rossa, rossa come il sangue che scorre per volere di Caligola dopo la perdita dell'amata Drusilla. Un finto colonnato bianco, dietro cui spariscono e compaiono i personaggi, limita la scena. Gli uomini del Senato sono vestiti di un nero esistenzialista -che fa tanto pensare all'atavica avversione di Camus nei confronti di Sartre e degli altri- e diventa in questo senso un segno tangibile dell'opposizione semica tra un Caligola-Camus e coloro che vorrebbero riportare un ordine dettato dalla ragione. Caligola non è infatti vestito elegantemente di nero, ma appare dimesso, dominando la scena con la sua figura e la sua voce spesso gracchiante. Come d'altronde appare ovvio che faccia un folle quale lui è, che in nulla si conforma con la razionalità che gli viene richiesta.

Sono questi gli elementi ed i colori di un cocktail di metà del secolo scorso oggi riproposto da Corrado d'Elia in una veste nuova ed efficace: impossibile infatti non menzionare lo splendido effetto creato dalle palline rosse che volano durante gli scontri in scena e quasi sfiorano il pubblico come se fossero delle gocce di sangue che schizzano via macchiando tutto ciò che le

Compagnia Teatro Libero

tel. 02 36512608 – fax. 02 36512609 – compagnia@teatrolibero.org

circonda. E' molto riuscita poi la resa dei tratti più divertenti dell'opera: come il senatore soprannominato "bella mia" o l'apparizione di Caligola vestito da Venere, momenti che sfumano la drammaticità della vicenda a cui lo spettatore si trova ad assistere, garantendo una maggiore attenzione ai grandi monologhi. Inoltre, alcuni walzer, che si accompagnano particolarmente bene allo svolgersi dell'azione, si fanno notare per la loro finezza. Si tratta in generale di un piccolo momento gustoso di riflessione sulla vita e le sue vanità, che merita di essere visto e apprezzato da molti.

Simone Rizzo